

# Dalla lingua al discorso

- Qualsiasi considerazione sulla lingua dei giornali deve prendere le mosse dalla loro forma testuale.
- La notizia ha sempre un riferimento al contesto di enunciazione, dunque è un discorso.

Che cos' è il discorso?

- L'attenzione per il discorso si iscrive all'interno della concezione del linguaggio come pratica sociale.
- Considerare il discorso significa riferirsi non solo al piano dell'enunciato (grammaticale, lessicale, semiotico, sintattico), ma anche ai processi di produzione e interpretazione del testo.
- Questi processi attivano risorse di carattere cognitivo e sociale.

# Discorso e contesto

- Contesto interno

Per Aristotele (*Retorica* 1358a 37-b 1) il discorso è l'insieme di tre fattori: colui che parla, ciò di cui si parla, colui a cui si parla. I parlanti-ascoltatori sono dentro e non fuori il discorso, sono suoi elementi costitutivi e non utenti esterni (contesto interno) (Piazza, *L'arte retorica: antenata o sorella della pragmatica?*, «Esercizi filosofici», n. 6).

- Contesto esterno

Il discorso, diversamente dal testo, comprende non solo il contesto interno ma anche le condizioni extralinguistiche della sua produzione (il contesto esterno) e ricezione (cfr. Adam 1999).

# Maingueneau (1976) individua sei significati del termine *discorso*:

- 1. discorso come parole (linguistica strutturale): uso della lingua soggettivamente caratterizzato
- 2. discorso come enunciato, unità linguistica di dimensione superiore alla frase (dimensione transfrastica)
- 3. insieme di meccanismi di incatenamento della frase (simile al 2; utilizzato in particolare da Harris)
- 4. condizioni di produzione di un enunciato: riferimento alla ideologia e all'essere sociale di chi lo produce
- 5. discorso come enunciazione. L'enunciazione opera la conversione della lingua in discorso, attraverso questa conversione scatta l'interazione tra chi parla e chi ascolta. Ovviamente è di massimo rilievo l'intenzione del destinatario di fare del suo discorso uno strumento di influenza sul destinatario. Da questo punto di vista la teoria della enunciazione confina con quella degli atti linguistici (Benveniste)
- 6. discorso come luogo della creatività linguistica, che conferisce al testo un effetto contestuale imprevedibile.

Nel 2005, *L'analyse du discours. Etat de l'art et perspectives*, in «Marges linguistiques» 9, precisa che l'AD si basa sul presupposto che il discorso non è riducibile né ad una organizzazione testuale, né ad una situazione comunicativa (luogo, istituzione, settore di attività), ma risulta dalla loro interazione.

# Analisi del discorso

- A partire dagli anni Ottanta si assiste a una proliferazione del termine discorso nelle scienze del linguaggio, tanto al singolare (dominio del discorso, analisi del discorso) quanto al plurale (i discorsi), a seconda che ci si riferisca alla attività verbale in generale oppure a particolari eventi discorsivi.
- La diffusione di questo termine è il sintomo di una modificazione nel modo di concepire il linguaggio. Parlando di discorso si prende posizione a favore di una particolare concezione del linguaggio e della semantica, che dipende dalla influenza di diverse correnti pragmatiche che hanno sottolineato un certo numero di idee forza.

- Il discorso assume una organizzazione transfrastica: mobilita strutture che appartengono a un ordine diverso da quello della frase.
- Il discorso è orientato, si costruisce in funzione di un fine: Ducrot radicalizza questa idea, iscrivendo un orientamento o una funzione argomentativa nelle unità stesse della lingua.
- Il discorso è una forma di azione (Austin). Ad un livello superiore gli atti linguistici si integrano nelle attività linguistiche di un genere determinato anche in relazione ad attività non verbali
- Il discorso è interattivo
- È contestualizzato
- È preso in carico: esiste solo se riferito a una istanza che al tempo stesso si pone come riferimento personale, temporale, spaziale e modalizzante: la riflessione sulle forme di soggettività che sottendono il discorso è uno dei grandi assi dell'analisi del discorso
- È regolato da norme
- È sempre preso in un interdiscorso.

# Analisi critica del discorso

## Critical Discourse Analysis (CDA)



- Adotta il termine discorso nell'accezione di uso del linguaggio in quanto parte della vita sociale
- Pone al centro della ricerca la relazione tra potere e discorso
- Si occupa del discorso pubblico e in particolare dei media: testi non letterari ma di rilevanza sociale
- Studia come i media costruiscono le espressioni, le argomentazioni, la gerarchia degli argomenti che vanno a costruire i giudizi diffusi sul mondo
- Analizza i rapporti tra le pratiche linguistiche (in particolare di categorizzazione) e le pratiche di esclusione all'opera nei Paesi occidentali: distribuzione non equa fra i diversi gruppi sociali delle opportunità di dare senso

# Matrice filosofica

## Foucault (1926-1984)

*L'archeologia del sapere* (1969)

*L'ordine del discorso* (1971: 39)

«Quale civiltà ha avuto più della nostra rispetto per il discorso? Dove lo si è meglio e più onorato? Dove lo si è, pare, più radicalmente liberato dalle sue costrizioni e più universalizzato? Ora mi sembra che dietro questa apparente venerazione del discorso, dietro questa apparente logofilia, si celi una sorta di timore [...]. C'è sicuramente nella nostra società, e immagino in tutte le altre, per quanto con un profilo e scansioni diverse, una profonda logofobia, una sorta di sordo timore contro questi eventi, contro questa massa di cose dette, contro il sorgere di tutti questi enunciati, contro tutto ciò che ci può essere, in questo, di violento, di discontinuo, di battagliero, di disordinato e di periglioso, contro questo brusio incessante e confuso del discorso.»

- Prospettiva post-strutturalista
  - Critica dell' idea denotativo-referenziale del linguaggio
  - Critica dell' idea del soggetto parlante
- Il discorso è una costruzione della realtà (non è uno specchio di ideologie e conoscenze)
- Il linguaggio è l' insieme dei discorsi che vengono pronunciati e scritti in un determinato momento storico
- Legame tra discorso e potere: l' ordine del discorso, in quanto delimita lo spazio del dicibile, non è solo espressione del potere ma generatore di potere: “Come per la magia, le parole non hanno un senso, hanno un potere; un potere che è inversamente proporzionale al loro senso”. (Reboul, *Langage et idéologie*, 1980)
- La questione alla quale l' analisi del discorso deve rispondere è la seguente: in che modo, nelle società occidentali moderne, la produzione di discorsi cui si è attribuito un valore di verità è legata ai vari meccanismi e istituzioni di potere? (Foucault 1976, p. 8)

# Discorso e potere

«Con potere non voglio dire il ‘Potere’, come insieme di istituzioni e di apparati che garantiscono la sottomissione dei cittadini in uno Stato determinato. Con potere non intendo nemmeno un tipo di assoggettamento, che in opposizione alla violenza avrebbe la forma della regola. [...] Con il termine potere mi sembra si debba intendere innanzitutto la molteplicità dei rapporti di forza immanenti al campo in cui si esercitano e costitutivi della loro organizzazione; il gioco che attraversa scontri e lotte incessanti li trasforma, li rafforza, li inverte; gli appoggi che questi rapporti di forza trovano gli uni negli altri [...] le strategie infine in cui realizzano i loro effetti, ed il cui disegno generale o la cui cristallizzazione istituzionale prendono corpo negli apparati statali, nella formulazione della legge, nelle egemonie sociali [...] il potere è dappertutto; non perché inglobi tutto ma perché viene da ogni dove» (Foucault, *La volontà di sapere* (1976), Feltrinelli, 1996:81-82)

# Cfr. Roland Barthes

«noi abbiamo creduto che il potere fosse un oggetto eminentemente politico; oggi crediamo che esso sia anche un oggetto ideologico, che si insinua dove non risulta facile individuarlo di primo acchito (nelle istituzioni, nell'insegnamento), ma che in definitiva continui ad essere sempre uno solo. [...]; ovunque, in ogni dove, vi sono capi, centri di potere, siano questi imponenti o minuscoli, gruppi di oppressione o di pressione; ovunque si odono voci "autorizzate", che si autorizzano a farsi portavoce del discorso di ogni potere: il discorso dell'arroganza. Ecco allora intuiamo che il potere è presente anche nei più delicati meccanismi dello scambio sociale: non solo nello Stato, nelle classi, nei gruppi, ma anche nelle mode, nelle opinioni comuni, negli spettacoli, nei giochi, negli sport, nelle informazioni, nei rapporti familiari e privati, e persino nelle spinte liberatrici che cercano di contestarlo: io chiamo discorso di potere ogni discorso che genera la colpa, e di conseguenza la colpevolezza, di colui che lo riceve [...] il potere è il parassita d'un organismo trans-sociale, legato all'intera storia dell'uomo, e non solamente alla sua storia politica, storica. Questo oggetto in cui, da che mondo è mondo, s'inscrive il potere è: il linguaggio – ovvero, per essere più precisi, la sua espressione obbligata: la lingua» (*Lezione* (1978), 1981:6-7)

# Le parole e le cose

- Ogni discorso costruisce gli oggetti di cui parla, le modalità secondo cui parlarne, i concetti attraverso cui organizzarsi.
- L'analisi del discorso ha mostrato che il senso non è in ciò che gli enunciati 'dicono'. Il discorso implica una lettura seconda che è quella del senso interno, delle modalità della sua produzione, delle condizioni della sua emergenza e delle possibilità del suo riconoscimento.
- Il senso è altrove, non in ciò che è detto ma nelle forme di potere che hanno costituito il discorso. Il significato reale risulta sfasato rispetto al luogo dell'enunciato (Cfr. Paolo Veronesi, Introduzione a *Foucault: il potere e la parola*, Zanichelli, 1978: 11-12).

# Scuola francese

- Indirizzo analitico: ricerca di segnali linguistici (parole chiave, schemi sintattici, eufemismi, ellissi) nel linguaggio politico e nelle pratiche sociali, intesi come rivelatori di strategie mistificanti e ideologie soggiacenti al linguaggio.
- Indirizzo integrativo: qui il discorso non è visto come la manifestazione di una idea nascosta, ma come una pratica che rende possibile la comparsa di determinati oggetti di discorso (cfr. Antelmi, *Analisi del discorso in Italia. Una rassegna*, «Italienisch», 65, 2011, 87-98).

# Discorso come enunciazione

- Autori di riferimento sono Benveniste, Bachtin, (ma Greimas e, su un altro versante, Austin e Searle).
- Analisi dei mezzi linguistici che instaurano la dimensione dialogica e intersoggettiva del linguaggio: pronomi, forme deittiche, temporali, modalità, discorso riportato e funzioni sintattiche (interrogazione, asserzione, negazione).
- Per Benveniste l' enunciazione è la “messa in funzione della lingua per mezzo di un atto individuale di utilizzazione”, “l'atto stesso di produrre un enunciato, e non il testo dell' enunciato” (*L' apparato formale dell' enunciazione* (1970), trad. it. in Benveniste, *Essere di parola*, 2009, p. 120).  
L' enunciazione “presuppone un parlante e un ascoltatore, e l' intenzione del primo di influenzare in qualche modo il secondo” (*Le relazioni di tempo nel verbo francese*”).  
L' enunciazione porta un messaggio e al tempo stesso è strumento di azione (*Note sulla funzione del linguaggio nella scoperta freudiana*, 1956).
- Per Bally l' enunciazione è interpretabile come la distanza più o meno grande, al limite nulla, tra il locutore e il suo enunciato (Bally, *Linguistique générale e linguistique française*, Paris, 1932).



# Teoria dell' enunciazione vs analisi sociologica

- Diversamente dall' analisi sociologica, che si rivolge ai soggetti empirici, la teoria della enunciazione si occupa di come si costruiscono i soggetti nel discorso.
- Distinzione tra piano dell' enunciato (contenuti) e piano dell' enunciazione (struttura comunicativa)

# Scuola di Londra

## approccio socioculturale

- N. Fairclough rinvia al modello di Foucault. Ogni evento discorsivo è al tempo stesso testo (contenuto, struttura e significato), pratica discorsiva (forma di interazione discorsiva) e pratica sociale (contesto in cui l'evento discorsivo ha luogo). Le pratiche discorsive sono forme specifiche di pratica sociale, che si legano ad altre forme di attività sociali.

Fairclough, N., *Critical Discourse Analysis*, London, 1995

Fairclough, *Language and Power*, London, 2001

Fairclough, *Language and Globalization*, London 2006

Chouliaraki & Fairclough, *Discourse in Late Modernity: Rethinking Critical Discourse Analysis*, 1999

# Esercizio del potere attraverso il discorso

Fairclough 2001 riprende la distinzione tra il potere che agisce per via coercitiva (in maniera esplicita o subdola) e il potere che opera attraverso il consenso, cioè un'acquiescenza più o meno generalizzata (distinzione formulata da Gramsci). Nell'esercizio del potere attraverso il consenso i discorsi e il linguaggio sono determinanti (rilevanza della ripetizione).

I meccanismi di esercizio del potere sono essenzialmente tre:

- Adozione di pratiche e discorsi universalmente accettati e seguiti perché nessuna alternativa sembra possibile
- Imposizione di pratiche attraverso un esercizio del potere nascosto
- Adozione di pratiche che vengono adottate attraverso un processo di comunicazione razionale.

- **Oggetto dell'analisi socioculturale**

Rapporto tra gli atti comunicativi dei singoli attori sociali e strutture sociali più ampie come le classi e le organizzazioni

- **Livelli d'analisi**

- «Ordini del discorso»: pratiche comunicative proprie di una istituzione (scuola, azienda, ospedale ecc.),
- generi (pratiche comunicative proprie di una certa attività, p. es. colloqui di selezione),
- intertestualità (posizione di un testo in una rete di testi a cui reagisce e che nello stesso tempo trasforma) (Fairclough e Wodak, *Critical Discourse Analysis*, in T.A.van Dijk, ed., *Discourse as social interaction*, Sage, 1997: 262)

# Scuola di Amsterdam (Teo van Dijk)

## approccio sociocognitivo

Il discorso giornalistico non è solo un testo ma anche un atto sociale dai risvolti pragmatici, la cui analisi richiede sia una descrizione delle strutture testuali della notizia, sia una descrizione dei processi di produzione e di selezione del discorso in situazioni comunicative e in contesti sociali (Cardinale, *Manuale di scrittura giornalistica*, 2011:150)

Le interazioni tra individui all'interno delle strutture sociali si presentano in forma di testi-discorsi che ricevono una interpretazione da parte dei soggetti attraverso un sistema cognitivo individuale.

In ogni discorso si riflettono i modelli mentali dell'individuo (di qui la centralità assegnata al concetto di intenzionalità e alla teoria degli atti linguistici) e le rappresentazioni sociali (atteggiamenti e ideologie) del gruppo di riferimento.

Ogni discorso è compenetrato dalla ideologia, intesa come struttura dei valori e degli interessi che danno forma alle nostre rappresentazioni della realtà.

Diversamente dalla prospettiva socio-culturale, centrata sulla interazione, l'approccio cognitivo è centrato sulla mente.

# Forme di controllo nel discorso giornalistico

- Selezione delle notizie, scelta del topic
- Titolazione: pertinentizzazione della rilevanza
- Scelta degli intervistati (della voce)
- Spazi assegnati
- Posizione nel testo
- Scelta del genere: scegliere di trattare un tema di interesse pubblico in forma di spettacolo è già una decisione che limita la possibilità del ricevente di avere una informazione non viziata; puntare sul lato spettacolare o sulla vicenda umana di un evento è già un modo per mettere sullo sfondo le responsabilità; è trattare il cittadino come consumatore (Fairclough 1995, Loporcaro 2005)
- Scelte lessicali (es. terrorista/combattente per la libertà; uccisione/esecuzione)
- Uso di impliciti e di figure retoriche

# Scuola di Vienna (Ruth Wodak)

## approccio storico-discorsivo

Sguardo illuminista sulle pratiche discorsive nelle società contemporanee.

Rifiuta esplicitamente “le teorie foucaultiane e postmoderne del discorso e del potere, in quanto reificano o personificano la lingua e il discorso come attori autonomi, collusivi, che guidano i parlanti e tengono le redini” (2003: 262). Rifiuta anche l’impostazione sociocognitivista di van Dijk. Il riferimento teorico è alla teoria critica della scuola di Francoforte e di Habermas. Altre matrici: tradizione della linguistica sistemica funzionale di Halliday, retorica classica e moderna, teoria dell’argomentazione (Toulmin e Perelman).

Orientamento etico-pratico finalizzato alla formulazione di proposte di intervento concreto per il miglioramento della comunicazione istituzionale e pubblica.

Oggetto di indagine: problematiche di identità e di genere, costruzione di soggetti collettivi (immagine dello straniero, etnia, nazione), ecc.

# Presupposti epistemologici del modello storico-discorsivo

- a) Il linguaggio è il medium centrale della organizzazione democratica e il libero scambio discorsivo pubblico di interessi, desideri e punti di vista è vitale in una società democratica moderna a struttura decentrata;
- b) La qualità del potere legislativo e amministrativo è fortemente condizionata dal tipo di processi discorsivi e comunicativi pubblici, con cui si informa il cittadino e se ne creano o orientano le opinioni e la volontà (Habermas, *L'inclusione dell'altro. Studi di teoria politica*, Feltrinelli 1998 (ed.or.1996))
- c) Rilevanza della teoria dell'argomentazione razionale e della risoluzione discorsiva del conflitto (S. Benhabib), che si fonda sui concetti di deliberazione e di discorso.



# Linguaggio come semiotica sociale

Duplici funzione del linguaggio

- Riflettere sulle cose
- Agire simbolicamente (sulle persone)

L'individuo membro di una società è una persona che significa, esprime significati e attraverso questi atti di significazione la realtà sociale viene creata, mantenuta in buon ordine e continuamente rimodellata.

# Modello di Halliday

<b>Funzione ideativa*</b>	Rappresentazione del mondo	Sistema della transitività (forme attive e passive del verbo, nominalizzazioni)
<b>Funzione interpersonale</b>	Interazione verbale, relazioni di ruolo, di potere, obbedienza ecc.	Sistema semantico del modo (affermazione, domanda, ipotesi, per convincere, minacciare, chiedere): valutazione della probabilità (certezza, possibilità)
<b>Funzione testuale</b>	Organizzazione del messaggio dal punto di vista della informazione, della tematizzazione e della identificazione	Sistema semantico del tema: distinzione tra informazione data o condivisa (tema) e informazione nuova (rema)

•Brown-Yule (Analisi del discorso (1983), il Mulino 1986, riprendendo il modello di Halliday, parlano a questo proposito di *funzione transazionale*, mentre per la funzione definita da Halliday interpersonale adottano l'espressione *interazionale*).